

TRE UOMINI IN STRADA



Foto di Simona Granati

Lo stabilimento Fiat di Cassino

Il diario

GIOVANNI BAROZZINO

ANTONIO LAMORTE

MARCO PIGNATELLI

OPERAI FIAT

Giorno 2 - Partiamo ancora da Rionero. Sono le 7.45. Prendiamo Marco a Potenza e alle otto e mezza siamo già in viaggio verso lo stabilimento Fiat di Cassino. Arriviamo, dopo una breve sosta per prendere un caffè, alle 11.45. Ancora una volta riceviamo un'accoglienza bellissima da parte dei presenti. Ci colpisce non soltanto la solidarietà ma l'attenzione per la nostra vicenda. Quando gli operai ci stringono la mano, la presa è forte, genuina, sincera. Tutti ci chiedono di parlare, di intervenire con il microfono.

La solidarietà

«Alcuni hanno tessere diverse, ma sanno che così non si va avanti»

L'emozione è tanta. Quasi ci tremano le gambe di fronte a tanta partecipazione. Ma forti delle nostre ragioni e della verità dei fatti, prendiamo la parola. E che motivo di orgoglio vedere tanti lavoratori

Fra i lavoratori, nel grande impianto di Cassino «Siamo con voi, bisogna vincere la paura che fa forti i padroni»

Il diario dei tre operai di Melfi licenziati da Fiat e reintegrati dal giudice Negli stabilimenti del Meridione prima di portare la protesta a Roma

ascoltare e applaudire. E soprattutto stiamo attenti ad ogni parola che diciamo. La cosa che rende più vera e impagabile questa nostra marcia è l'incontro con le diverse generazioni. Con operai e studenti. I primi ad avvicinarsi sono loro.

Ci accoglie un gruppo di studenti con delle magliette con su scritto più o meno "il diritto allo studio è sapere, democrazia, libertà, progresso". Ci dicono «siamo figli di operai e sappiamo benissimo che cosa state sopportando. Proprio per questo vi portiamo la solidarietà di tutti gli studenti». Poi incontriamo degli operai che invece hanno più

Il web-documentario



Per guardare il webdocumentario de l'Unità inquadra il codice QR qui in alto con il tuo smartphone.

anni di noi. Con delle tessere diverse dalle nostre ma non per questa ragione meno consapevoli che questo non è il modo per andare avanti.

Uno di loro ci dice, senza alcun giro di parole, che «i segretari di alcune organizzazioni si siedono a tavola con il più forte illudendosi di poter dividere il pranzo. Ma quando non saranno rimaste che le briciole non gli consentiranno neppure di leccarlo quel piatto. E allora non ce ne sarà più per nessuno. Soprattutto per i lavoratori».

Siamo avvicinati da altri operai, questa volta molto più giovani di noi. Sicuramente più giovani di Gio-